

L'intervista

03374

03374

Berruto: “Il sindaco Sala non ignori il nodo economico”

di Sara Strippoli

● a pagina 3

L'esponente Pd e uomo di sport

Berruto “Sala non può ignorare i costi”

di Sara Strippoli



▲ Ex ct Mauro Berruto

— “ —
*Se dovesse andare
 male propongo di
 preparare un dossier
 per le Olimpiadi
 estive 2036*
 — ” —

«Partiamo dal presupposto che essere imparziale in questo caso è impossibile e da torinese che ha visto la città trasformarsi con le Olimpiadi del 2006, non posso esserlo», dice Mauro Berruto, un passato da ct della nazionale di pallavolo, deputato, da poco riconfermato responsabile Sport del Partito Democratico.

Onorevole, non le pare troppo aspra la posizione di Giuseppe Sala? Nel Pd nazionale non trovate disarmonica un'opposizione così forte nei

confronti di una città amministrata da un sindaco dello stesso partito?

«Penso che Sala, come farebbe qualsiasi sindaco, abbia come obiettivo il bene della sua comunità. Però, al di là dell'imparzialità che non riesco proprio ad esercitare, credo che chi è chiamato a valutare e decidere non possa non tener conto del rapporto costi-benefici e da questo punto di vista Torino offre infrastrutture eccellenti eredità delle Olimpiadi del 2026: il

Parcolimpico, l'Oval protagonista della proposta attuale, che ha soltanto bisogno di un maquillage. Un aspetto tanto più



rilevante in un periodo di crisi in cui il risparmio di risorse non può non essere centrale. Senza contare che Torino è entrata in gioco per la rinuncia di Biselga di Pinè per il pattinaggio di velocità. Ci si aspetterebbe un grazie per aver proposto una soluzione».

Il Pd non è riuscito a mediare fra due sindaci dello stesso partito?

«Non so se i due sindaci si siano sentiti. Immagino di sì. Se servisse sarei felicissimo di essere chiamato per aiutare a trovare una soluzione, ma non credo che il Pd possa avere un ruolo in questa questione. La decisione è della Fondazione Milano-Cortina e lo farà secondo i suoi parametri. In ogni caso Sala ha citato difficoltà logistiche, e davvero questo non mi pare il tema a cui appellarsi, quando non si fa altro che ricordare che in 45 minuti si scende a Porta Nuova. E il test-event delle Universiadi che ospitiamo qui nel 2025 è molto importante».

Lunedì la partita si chiude. Lei è pessimista?

«Non pessimista, disincantato. La sensazione è che quello di domani sia soltanto un passaggio formale. Spero davvero che i vantaggi costi-benefici di cui parlavo possano essere presi in considerazione. Se così non fosse la Fondazione dovrà però spiegare perché. In ogni caso, se proprio dovesse andar male, propongo di preparare un dossier

per le Olimpiadi estive».

Le prossime tre sono già assegnate. Tempi lontani, non trova?

«Si parla del 2036, ma credo non sia il caso di rinunciare a sognare. Peraltro per Torino sarebbe molto importante, perché entrerebbe nella lista delle pochissime città che hanno ospitato i giochi olimpici due volte».

A difendere Torino è rimasto solo Matteo Salvini. Non trova curioso che preferisca Cirio a Fontana?

«Non dimentichiamo che qui c'è anche un assessore forte della Lega, Fabrizio Ricca. Ma, come dicevo, per una scelta come questa non dovrebbero essere gli schieramenti politici a motivare le spinte. Ci sono valutazioni oggettive assai più determinanti per la riuscita dell'intero evento».

Guardiamo la questione da una diversa prospettiva. In fondo si sta litigando da mesi per una sola disciplina. Una mini fetta di Olimpiadi, quando ci sono le Atp da curare, non crede?

«Certamente si tratta di una piccola porzione, ma è il clima che conta e per questa città sarebbe importante ritrovare quell'entusiasmo che dal 2006 ha cambiato non solo la città ma anche i torinesi. Riflessioni che rendono ancora più difficile venire a patti con la decisione dell'amministrazione precedente che ha lasciato cadere questa opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Cirio



Il presidente del Piemonte, lavorando in asse con il sindaco di Torino per presentare un dossier alternativo a Milano dopo il rifiuto di Trento

Stefano Lo Russo



Il sindaco di Torino punta sulla proposta dell'Oval, che è di proprietà del Comune, per convincere sull'economicità dell'opzione piemontese